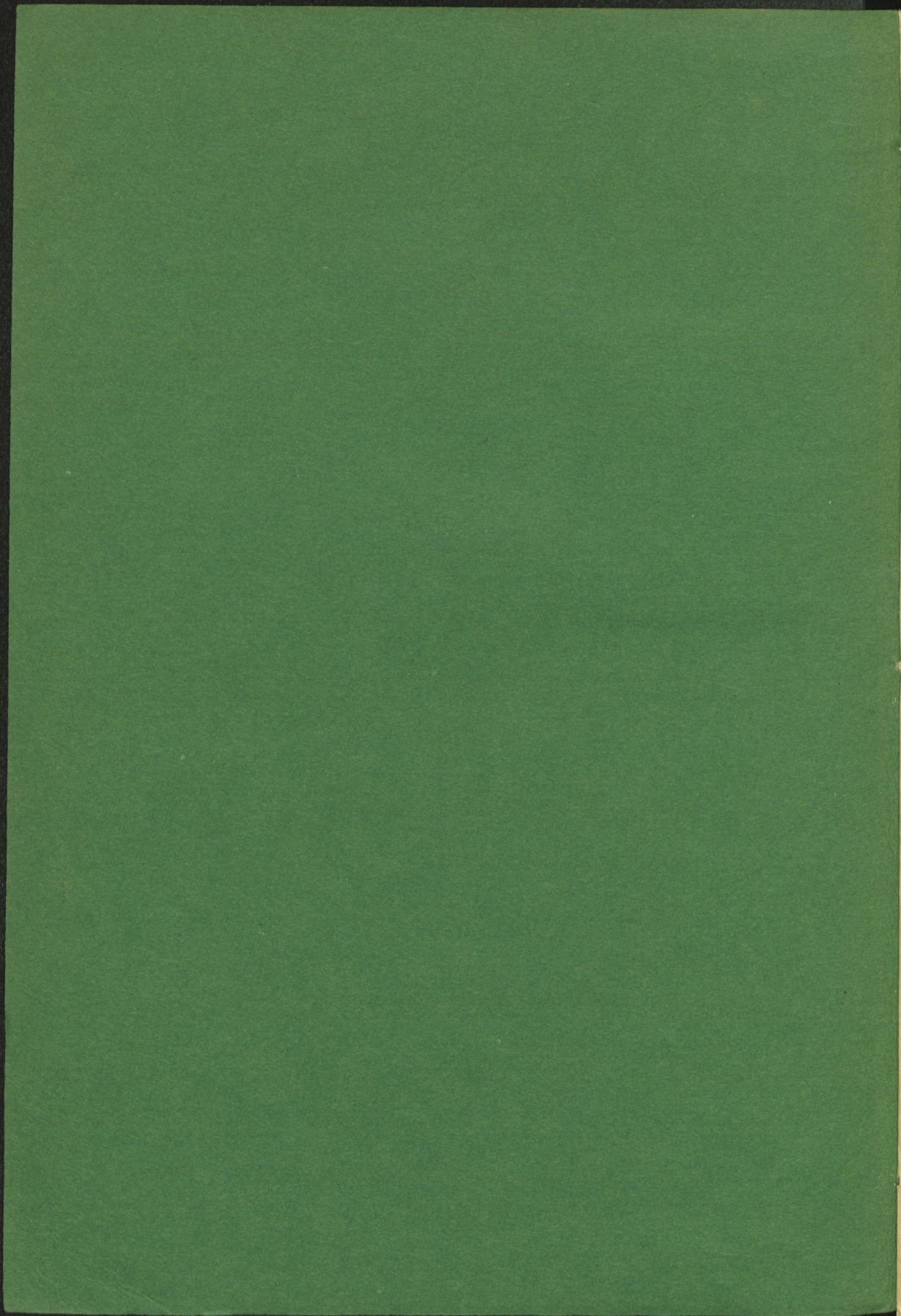


Lagumina  
Le Iscrizioni  
sepolcrali  
arabe

1881

De  
12638



4294





# LE ISCRIZIONI SEPOLCRALI ARABE

DEL

COLLEGIO DI PROPAGANDA A ROMA

EDITE, TRADOTTE E ILLUSTRATE

DA

BARTOLOMEO LAGUMINA.



Gli originali delle iscrizioni arabe sepolcrali che qui or per la prima volta si pubblicano, esistono nel Collegio di *Propaganda Fide* a Roma, insieme a manoscritti ed anticaglie orientali, provenienti, in gran parte, dal celebre Museo del cardinale Stefano Borgia. Quando io, l'anno scorso, grazie agli uffici di Sua Eminenza il cardinale Antonino De Luca, ottenni il permesso di studiare la ricca collezione delle monete arabo-sicule di quel Collegio, ebbi altresì modo di prendere delle buone impronte in carta delle iscrizioni arabe in marmo o in pietra, ivi esistenti; le quali impronte, trasportate in gesso, or si trovano esposte nel Museo Nazionale di Palermo. Tutte quante le iscrizioni, meno una, sono quelle ricordate dall' abate Michelangelo Lanci, a pag. 193-194 del *Trattato delle Sepolcrali Iscrizioni*, Lucca, 1840, tra le *Stele del Molza e del Sarti*, e che ei non potè inserire nella sua Raccolta, per la repugnanza de' proprietari, suoi colleghi nel Collegio di Sapienza a Roma; sicchè fu obbligato a restringersi a pubblicarne le date, le misure, ec., su note che avea preso una volta, e che per caso ancora conservava.

Il Guidi le avea recate d' Egitto; la forma delle lettere, il contenuto e il materiale non contradicono a tale provenienza; anzi manifestamente sono della stessa famiglia delle vaticane pubblicate dal Lanci come egiziane. Dal Guidi passarono al Sarti e al Molza; come poi pervenissero in *Propaganda* io nol so, nè più ne resta memoria in quel Collegio. Ciò dovette essere però dopo il 1840, epoca della pubblicazione dell' Opera del Lanci; ma non più tardi del 1856, trovandosene nota in una bozza d' inventario del Museo, fatto a quel tempo.



Per quel che riguarda il lor contenuto, esse si aggirano dentro alla cerchia delle espressioni e delle idee comuni alle iscrizioni arabe sepolcrali dei primi secoli dell'Ègira. L'invocazione del nome di Dio, qualche versetto del Corano, il nome del defunto, la data della sua morte, e, non molto raramente, ancora qualche altra formola cavata di peso dal Corano, o da espressioni non infrequenti a trovarsi in bocca di pio musulmano, ne formano tutto il dettato; e quantunque questo sia generalmente lo stesso per ogni classe di persone, pure nel caso nostro, si può esser certi che i nomi ricordati nelle nostre lapidi non dovettero avere grande rinomanza nel mondo musulmano. Perocchè, se si eccettui il num. XIV, le brevi dimensioni dei materiali in cui le epigrafi vennero scolpite, la estrema semplicità nel dire, la deficienza di qualsivoglia benchè calligrafico ornato, e in molte ancora, la qualità dello stesso materiale, escludono l'idea che si tratti di persone non appartenenti alla classe che si solleva di poco dalla comune plebe musulmana. Non per questo però meritano di restare neglette, qualche piccola cosa da loro s'impara, qualche nuova formola viene fuori, e servono ad accrescere la serie, fino ad ora non molto ricca, dell'iscrizioni sepolcrali dei primi secoli dell'Islamismo.

Per la forma dei caratteri di queste iscrizioni, dico una volta per tutte, essere il cufico monumentale senza ornati di sorta, su per giù lo stesso delle iscrizioni lanciane, tav. I-XI; la stessa mano pare che abbia disegnato questa qui di num. XIII, e gli originali delle tavole XIX e XX del Lanci; nè saprei a quale rassomigliare l'iscrizione di num. XIV, per le varietà che vi si ravvisano nelle forme di alcune lettere. Essendo dunque queste iscrizioni, sì per contenuto che per forma, della stessa natura delle altre pubblicate dal Lanci, la presente pubblicazione potrebbe essere riguardata soltanto come appendice al suo *Trattato delle sepolcrali iscrizioni*.

Mi resta solo a ringraziare il mio illustre concittadino Michele Amari, che mi ha spinto, non solo a studiare la lingua araba, procurandomi a tal uopo degli aiuti preziosi dai suoi chiari amici Celestino Schiaparelli e Ignazio Guidi, ai quali illustri professori rendo le più vive grazie, ma ha voluto per me rileggere in *Propaganda* le due iscrizioni di num. XI e XIV e darmi degli opportuni schiarimenti.

Palermo, giugno 1880.

Bibliothek der  
Deutschen  
Morgenländischen  
Gesellschaft

Sac. B. L.

## I.

Lastra di tufo. Alta m. 0,30; larga m. 0,18. LANCI, *Trattato delle sepolcrali iscrizioni*, pag. 194, num. 1.

1 بِسْمِ اللَّهِ الرَّحْمَنِ الرَّحِيمِ  
 اللَّهُمَّ صَلِّ عَلَى مُحَمَّدٍ  
 النَّبِيِّ وَآلِهِ الطَّاهِرِ  
 بْنِ وَارْحَمِ عَلِيَّ بْنَ عَبْدِ  
 5 الرَّحْمَنِ تَوَفِّي يَوْمَ  
 الْاِثْنَيْنِ لِعَشْرِ خَلَوْنَ  
 مِنْ الْمَكْرَمِ سَنَةِ اِحْدِي  
 وَخَمْسِينَ وَثَلَاثِمِائَةٍ

4. *Nel nome del Dio pietoso e benigno. Oh Dio! Benedici al profeta Maometto ed alla sua schietta stirpe, ed abbi misericordia di 'Alī 'ibn 'Abd*  
 5. *'ar Rahmān, il quale è morto di lunedì, dieci di Muharram dell' anno trecentocinquantuno (18 Febbraio 962).*

## II.

Lastra di tufo. Alta m. 0,63; larga m. 0,35. LANCI, *loc. cit.*, num. 2.

1 بِسْمِ اللَّهِ الرَّحْمَنِ الرَّحِيمِ  
 قُلْ هُوَ اللَّهُ اِحْدٌ اللَّهُ الصَّمَدُ  
 لَمْ يَلِدْ وَلَمْ يُولَدْ وَلَمْ يَكُنْ  
 لَهُ كُفُوًا اِحْدٌ اللَّهُمَّ صَلِّ

5 محمد النبي وعلي آله الطيبين  
 لطاهرين وارحم  
 بن يعقوب بن يوسف بن يعقوب  
 ب الضحكي توفي يوم الجمعة  
 لبلات عشر يوم (عشرين) من جمادى  
 10 الاول سنة ست وخمسين  
 وثلاث مائة رحمة الله  
 ومغفرتة ورضوانة  
 عليه وهو وبشهاد ان لا اله  
 الا الله وحده لا شريك له

4. Nel nome del Dio pietoso e benigno « Di: Egli è il Dio unico, il Dio eterno, non generante nè generato, a cui nessuno è uguale » (Sura CXII). Oh Dio! Benedici
5. al profeta Maometto e alla ottima e schietta sua stirpe, ed abbi misericordia di **Hasan 'ibn Ya'qûb 'ibn Yûsuf 'ibn Ya'qûb 'ad Dag'anâi**; il quale è morto di venerdì, la notte del 20 di G'umâdi
10. primo dell' anno trecentocinquantesi (3 Maggio 967). Che la misericordia di Dio, il suo perdono e la grazia sua [siano] sopra di lui! Egli ha fatto testimonianza che non v' ha altra divinità che Iddio, unico, senza compagni.

I versetti della Sura CXII, i quali occorrono qui e nei numeri IV, VI e IX di questa raccolta, sono frequentissimi a trovarsi in monumenti sepolcrali. Secondo una tradizione, attribuita a Maometto, chi in istato di grazia li recita ad intenzione di un trapassato, a sè e a lui ottiene salvezza (Reinaud, *Monuments arabes*, II, 10). Chiari caratteri cufici, non ispogli di tal quale leggiadria, benchè senza ornamenti; pure il lapicida, oltre l' errore notato al rigo nono, con manifesta dimenticanza, ha omesso علي (a) dinanzi alla parola Maometto, a principio del quinto rigo, ed è da ascriversi ad ingiuria del tempo se il nome etnico è alquanto sciupato, ma non si che non si legga chiaramente 'ad Dag'anâi, riferendo il nome a **Dag'anân** della provincia di Tihama nel Iemen, 25 miglia distante dalla Mecca (Yâqût, *Mug'am 'al buldân*, III, 456; Juynboll, *Lex. geogr.*, II, 180).



## III.

Lastra di tufo. Alta m. 0,38; larga m. 0,28. LANCI, *loc. cit.*, num. 3.

1 بسم الله الرحمن الرحيم  
 اللهم وار  
 حم ناطمة ابنت  
 5 حسين توفيت يوم الجمعة  
 لاحدي عشرة مضربين من  
 لي (sic) الحجة سنة سبع وخمسين  
 وثلاثمائة

4. *Nel nome del Dio pietoso e benigno. Oh Dio!* (formola solita), *ed abbi misericordia di Fâtima 'ibnat*  
 5. **Husayn**, la quale è morta il venerdì dell' undici di *Dû 'al hig'ga* del trecentocinquantesette (6 Novembre 968).

## IV.

Lastra di tufo. Alta m. 0,48; larga m. 0,38. LANCI, *loc. cit.*, num. 4.

1 بسم الله الرحمن الرحيم  
 قل هو الله احد الله (المصد) (sic)  
 لم يلد ولم يولد ولم يكن  
 له كفوا احد اللهم صلي  
 5 على محمد النبي وآله الطاهر  
 بن وارحم غرة مولات

كَلْبَيْتُومِ ابْنَتِ مَطْمَنِ (?) بِنِ  
عَبَسِي تُوَفِّيتُ يَوْمَ الْخَمِيْسِ  
سِتْ عَشْرَ مَضْمَنِ مِنَ الْحَرِيْمِ (sic)  
سِنَةِ ثَمَانٍ وَخَمْسِيْنَ  
وَتَلْتُمِ اَرْبَعَةَ

1. Nel nome del Dio pietoso e benigno. « Di: egli è il Dio » (Sura CXII, come a numero II, e
5. formola solita) stirpe, ed abbi misericordia di **Gurra mawlât Kulaytûm 'ibnat Mutman ibn 'Isâ**, la quale è morta di giovedì, del 16 di Muharram
40. dell'anno trecentocinquantotto (10 Dicembre 968).

*Gurra* significa « bianca; » quasi quella dai bianchi denti, ed è un de' nomi che per vezzo solevansi dare agli schiavi, i quali li ritenevano, divenuti liberi. Lo scarpellino ha commesso due o tre errori, perocchè, oltre all'inversione di una lettera al secondo rigo, ha aggiunto, senza ragione, un *yâ*, nell'ultima parola del rigo nono, e forse anche un altro *yâ* in **Kulaytûm** che potrebbe essere invece di **Kultûm**.

## V.

La stra di tufo. Alta m. 0,33; larga m. 0,17. LANCI, *loc. cit.*, num. 5.

بِسْمِ اللّٰهِ الرَّحْمٰنِ الرَّحِيْمِ <sup>1</sup>  
هٰذَا قَبْرُ امْتِ الرَّحْمٰنِ  
ابْنَتِ جَدِيْدِ بْنِ عَبْدِ اِ  
لرَّحْمٰنِ بْنِ اَحْمَدِ بْنِ مُحَمَّدِ  
تُوَفِّيتُ لِبَيْتِ اَلَا <sup>5</sup>  
حَدِ الْخَمِيْسِ لِبَيْتِ خَلَّةِ

من صفر من سنة

خمس وثمانين

وثلاثة

4. Nel nome del Dio pietoso e benigno. Questa è la sepoltura di **'Ummat 'ar Raḥmân 'ibnat 'al G'adîd ibn 'Abd 'ar Raḥmân 'ibn 'Aḥmad 'ibn Muḥammad,**
5. la quale è morta di domenica, la notte del 5 di Ṣafar dell'anno trecentottantacinque (11 Marzo 995).

## VI.

Lastra di tufo. Alta m. 0,42; larga m. 0,36. LANCI, *loc. cit.*, num. 6.

1 بسم الله الرحمن الرحيم

5 قل الطاهر بن وارجم عبد

ك الحسن بن علي بن احمد بن محمد بن

بلال توفي يوم الثلاثاء لعشر بقية

من جمادى الآخرة من سنة احدى

9 عشر واربع مائة

4. Nel nome del Dio pietoso e benigno.
5. *Dî*: (Sura CXII come al numero IV, e formola solita) ed abbi misericordia del tuo servo **'al Ḥasan ibn 'Alî ibn 'Aḥmad ibn Muḥammad ibn Balâl,** il quale è morto di martedì venti Ġumâdâ secondo dell'anno quattro-
9. centoundici (11 Ottobre 1020).

## VII.

Lastra di tufo. Alta m. 0,46; larga m. 0,25. LANCI, *loc. cit.*, num. 7.

1 بِسْمِ اللّٰهِ الرَّحْمٰنِ الرَّحِیْمِ  
 كل من عبها (sic) فان وبعثنا وجهه ر  
 بك ذو الجلال والاكرام  
 اللهم صلي علي محمد النبي  
 وآله وارحم خديجة 5  
 ابنت ابرهيم بن احمد  
 بن هرون بن موسى تي  
 فبنت في شعبان سنة  
 اثنتي عشرة واربع  
 مائة 10

1. Nel nome del Dio pietoso e benigno. Tutto ciò che è sulla terra perirà; e [solo] rimarrà la faccia del tuo Signore piena di gloria e maestà (Sura LV, 26, 27).  
 Oh Dio! Benedici al profeta Maometto
5. ed alla sua stirpe, ed abbi misericordia di **Hadig'a 'ibnat 'Ibrâhîm'ibn 'Ahmad ibn Harûn 'ibn Mûsâ**. Essa è morta nel mese di S'abân dell'anno quattrocento-
10. dici (40 Novembre — 8 Dicembre 1021).

I due versetti della Sura LV, sebbene più correttamente, occorrono pure nell'iscrizione XII.

## VIII.

Lastra di tufo. Alta m. 0,40; larga m. 0,25. Non ricordata dal LANCI, *loc. cit.*

1 بسم الله الرحمن الرحيم  
 اللهم صلي على محمد  
 النبي وآله وارحم  
 حسن بن محمد بن علي بن  
 5 فاهم توفي ليلة  
 وعشرين من شعبان  
 سنة ثمان عشرة و  
 أربع مائة

1. Nel nome del Dio pietoso e benigno. Oh Dio! Benedici al profeta Maometto ed alla sua stirpe, ed abbi misericordia di **Hasan 'ibn Muhammad 'ibn 'Alī 'ibn**
5. **Fahim**, il quale è morto il ventisette di S'a'bān del quattrocentodiciotto (2 Ottobre 1027).

Le lettere in fin dei primi due righe saltano la cornice; rimanendo dinanzi al nome **Fahim** le tracce di *l*, forse è da leggere 'al **Fahim**.

## IX.

Lastra di tufo. Alta m. 0,53; larga m. 0,39. LANCI, *loc. cit.*, num. 8.

1 بسم الله الرحمن الرحيم  
 5 قل الطاهر بن وار

حم ابرهيم بن احمد بن عبد الله  
 بن محمد بن علي بن القاسم  
 البلاقي توفي يوم السبت (?)  
 لثمان بقين من صفر من سنة اثنى و  
 عشرين وأربعمائة <sup>10</sup>  
 رحمه الله وغفر له وأدخله  
 بالنعيم

1. *Nel nome del Dio pietoso e benigno.*
- 2-5. *Di: (Sura CXII e formola solita) stirpe, ed abbi misericordia di 'Ibrâhîm 'ibn 'Aḥmad 'ibn 'Abd 'Allâh 'ibn Muḥammad 'ibn 'Alī 'ibn 'al Qasim 'al Bilâqi, il quale è morto di sabato (corr. giovedì), il 22 di Sa- far del quat-*
10. *trocentoventidue (18 Febbraio 1034). Che Iddio abbia misericordia di lui, che il perdoni e l'introduca in paradiso.*

L' *Ibrâhîm* della nostra lapide era di Bilâq, nota città dell' estremo Egitto confinante colla Nubia (Yâqût, *Mu'g'am*, I, 710. Juynboll, *Lex. geogr.*, I, 168).

## X.

Pezzo di lastra di marmo con modanature antiche, rotto sotto e a sinistra, iscritto nel centro e nel margine di sopra e di dritta. L' iscrizione è intera, se nonchè ci è ficcata per forza, ed or sale or scende seguendo i movimenti della rottura. Alta m. 0,34; larga m. 0,33. LANCI, *loc. cit.*, num. 9.

<sup>1</sup> بسم الله الرحمن الرحيم  
 اللهم صلي على نبي و  
 علي آل الطاهرين وارحمهم

Bibliothek der  
 Deutschen  
 Morgenländischen  
 Gesellschaft

حسبى بن احمد بن حسين بن بلال  
 توفي لعشر بقين من ذي القعدة سنة اثنتي  
 وعشرين وأربعمائة

Margine a destra, primo rigo:

شهد الله أنه لا إله إلا هو

Margine di sopra, primo rigo:

والملائكة وأولوا العلم

Margine a destra; secondo rigo:

قابها بالقسط لا إله إلا

Margine di sopra, secondo rigo:

هو والعزیز الحكيم

4. *Nel nome del Dio pietoso e benigno. Oh Dio! Benedici al profeta Maometto e alla schietta sua stirpe, ed abbi misericordia di Husayn 'ibn 'Aḥmad 'ibn Husayn 'ibn Balâl,*
5. *il quale è morto il venti di Dū'al Qa'dah dell'anno quattrocentoventidue (8 Novembre 1031). « Iddio [stesso] è testimone che non v'ha divinità fuori di lui. E gli angeli e gli uomini di dottrina e di giustizia [dicono]: Non v'ha divinità fuori di*
10. *Lui, il Possente, il Saggio. » (Sura III, 46).*

Il versetto del Corano incluso nei righi 7-10, occorre altresì nel num. XI di questa Raccolta, in tre del Lanci (*op. cit.*) e in una siciliana (Amari, *Le Iscrizioni arabe di Sicilia*, Parte II, num. XIX). Per la traduzione mi sono attenuto a quella del Kasimirski.

## XI.

Lastra di tufo. Alta m. 0,43; larga m. 0,31. LANCI, *loc. cit.*, num. 10.

1 بِسْمِ اللَّهِ الرَّحْمَنِ الرَّحِيمِ  
 سببكم من قضي الموت وجعل

عدلا بين . . . . . حة اللهم  
 صاي علي محمد النبي واله وارحم  
 عبدك جبلي (?) طاهر بن<sup>5</sup>  
 محمد بن طاهر توفي يوم  
 الاحد الثاني والعشرين من  
 شهر رمضان سنة ثلثين  
 واربع مائة رحمة الله  
 10 ورضوانه عليه (حسب الله  
 ونعم حسب)

Nel margine di sopra:

شهد الله انه لا اله الا هو

Nel margine a sinistra:

والملائكة واولو العلم قايما

Nel margine a destra:

بالقسط لا اله الا هو العزيز الحكيم

4. *Nel nome del Dio pietoso e benigno. Sia gloria a Colui che ha stabilito la morte ed ha fatto . . . . Oh Dio! Benedici al profeta Maometto e alla sua stirpe, ed abbi misericordia*
5. *del tuo servo **Gamil 'ibn (?) Tâhir 'ibn Muḥammad 'ibn Tâhir**; il quale è morto di domenica, il ventidue del mese di Ramadân del quattrocento-trenta (17 Giugno 1039). Che la misericordia di Dio*
10. *e la grazia sua [siano] sopra di lui. (Dio è sufficiente. Certo Egli [ci] basta.) « Iddio [stesso] è testimone che non v' ha divinità fuori di Lui. E gli angeli e gli uomini di dottrina e di giustizia [dicono]: non v' ha divinità fuori di Lui, il Possente, il Saggio » (Sura III, 16).*

Trascrivo e traduco non senza qualche esitazione i righi 10 e 11, per essere la scrittura molto minuta, ingarbugliata, e un po' sciupata per giunta. Sciupati sono altresì i righi 12-14, che contengono il verso 16 della



Sura III, i quali, a mo' di cornice, circondano l'epitaffio di ogni banda, meno che del lato inferiore. Non senza stento ho letto tutto il rigo secondo, e il rigo terzo in cui rimane la lacuna di una parola: l'illustre professore Amari che per me ha riveduto l'iscrizione in *Propaganda*, propone di supplirvi **بيني الأنام** « fra gli uomini, » il che lega bene al contesto. Ritengo errore dello scarpellino il **G'amaylifi** o **G'amayliqi** del quinto rigo, come porterebbe l'originale, ond'è che leggo sicuramente **G'amil 'ibn Tàhir**, ec.

## XII.

Lastra di tufo. Alta m. 0,49; larga m. 0,26. LANCI, *loc. cit.*, num. 11.

1 بسم الله الرحمن الرحيم  
 5 كل من عليها — الطاهر بن  
 وارحم علي بن سليمان بن  
 علي بن محمد بن علي بن أحمد  
 بن أبرهيم بن محمد بن حسين  
 توفي في العشر الاول من  
 40 رجب من سنة ثلاث وار  
 بعين واربع مائة

1. Nel nome del Dio pietoso e benigno.

2-5. Tutto ciò che è sulla terra, ec. (Sura LV, 26, 27, come al numero VII, e formula solita) schiatta ed abbi misericordia di **'Alī 'ibn Sulaymān ibn 'Alī 'ibn Muhammad ibn 'Alī 'ibn Ahmad 'ibn 'Ibrāhīm 'ibn Muhammad 'ibn Husayn**, il quale è morto nella prima decina di Ragh'ab del quattrocentoquarantatre (8-17 Novembre 1051).

## XIII.

Lastra di marmo. Alta m. 0,58; larga m. 0,26. LANGI, *loc. cit.*, num. 12.

1 بسم الله الرحمن الرحيم  
 تبارك الذي بيده الملك  
 وهو علي كل شيء قدير  
 الذي خلق الموت والحياة  
 5 ليبلوكم ابيكم احسن  
 عملا وهو العزيز الغفور  
 اللهم صلي علي محمد النبي  
 وآله الطاهرين وارحم  
 امك الفقيرة الي رحمتك  
 10 مكبة ابنة (sic) عيسى بن  
 حسن بن يعقوب القرني  
 توفيت في العشر الاول  
 من ربيع الاخر من سنة  
 اربعة وخمسة مائة

4. Nel nome del Dio pietoso e benigno. « Sia benedetto colui nelle cui mani è l'impero, e che è onnipossente. Colui che ha creato la morte e la vita
5. per mettervi alla prova [e vedere] chi di voi è migliore nell'operare. Egli è il Possente, l'Indulgente. » (Sura LXVII, 1-2.) Oh Dio! Benedici al profeta Maometto e alla schietta sua stirpe, ed abbi misericordia della tua serva bisognosa della tua misericordia
40. **Makkiyyah 'ibnat 'Isâ 'ibn Ḥasan 'ibn Ya'qûb 'al Qarnî**, la quale è morta la prima decina di Rabi' secondo dell'anno cinquecentoquattro (17-26 Ottobre 1140).

La donna ricordata in questa epigrafe era nativa e dimorante di Qarn. Essendo molti i luoghi che portano quel nome, riesce difficile il precisare di quale qui espressamente si parli. Molto probabilmente però sarà Qarn della provincia arabica, distante 21 miglio dalla Mecca, e 36 da Taif. (Yâqût, *loc. cit.*, IV, 72.)

## XIV.

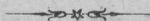
Colonna di marmo scritta tutto all'intorno nel sommoscavo di severi caratteri cufici, alti m. 0,075, ornati di qualche punto e foglie d'edera. Sotto l'iscrizione la colonna fu rotta, forse per renderne più agevole il trasporto. Alta m. 0,95; diametro m. 0,25. LANCI, *loc. cit.*, pag. 193-194.

بِسْمِ اللَّهِ الرَّحْمَنِ الرَّحِيمِ ————— لِلَّهِ الْعِزَّةُ وَالْبَقَاءُ <sup>1</sup>  
 وَلَهُ مَا ذَرَأَ وَبَرَعَ (leggi برا) وَعَلِي خَلْقَهُ كَتَبَ الْغِنَاءَ وَفِي  
 سَوَّلَ اللَّهُ ص ————— لِي اللَّهُ عَلَيْهِ وَسَلَّمَ أَسْوَةٌ وَعِزَاءٌ تَبَى  
 فِي عَبْدِ الْكَرِيمِ بْنِ عَلِي الدَّبَائِي فِي النِّصْفِ مِنْ شَهْرِ  
 شَوَّالِ سَنَةِ سَبْعِ وَعِشْرِينَ ————— وَخَمْسِمِائَةِ رَحِمَ <sup>5</sup>  
 اللَّهُ . . . . . ذَكَرَ اللَّهُ تَادِمًا (?) عَلَيْهِ وَذَكَرَ  
 عَلَيْهِ وَدَعَا لِصَاحِبِهِ بِالرَّحْمَةِ وَلِجَمِيعِ الْمُسْلِمِينَ

4. Nel nome del Dio pietoso e benigno. « A Dio [appartiene] la possanza » (Sura IV, 138) e la durata. Di lui è ciò che è stato seminato e creato, e delle sue creature scritto è ch' elle periscano, e nell'Apostolo di Dio (che Dio il benedica e gli dia pace) [abbiamo] esempio e conforto. *Mo-*
5. ri 'Abd 'al Karim 'ibn 'Alf 'ad Dubbâf, a mezzo del mese di Sawwâl dell'anno cinquecentoventisette (19 agosto 1133). Abbia Iddio misericordia . . . . e implora misericordia pel suo compagno e per tutti i Mus[ulmani].

Non mi è riuscito di trovare un senso soddisfacente del rigo sesto, quantunque ci legga le parole che ho soltanto segnato nella trascrizione.

Però è da avvertire che quel rigo è alquanto sciupato, come affatto lo è il principio del rigo settimo. Quanto al resto, l'iscrizione corre senza difficoltà, tranne che nel nome etnico; perocchè nell'originale essendo le lettere sfornite di segni diacritici, rimane incerto se debba leggersi 'ad **Dubbâi**, come ho fatto, riferendo il nome a **Dubbâ**, paese dipendente da **Bsara** (Yâqût, *loc. cit.*, II, 544), o piuttosto 'ad **Dabâi**, il quale nome etnico deriverebbe da **Dabâ**, borgo arabo nell' **'Umân** (Yâqût, II, 543).



De 12638

①

ULB Halle 3/1  
001 064 38X



für den Lesesaal



